

Modernizzazione **IL FRENO DI UNA BUROCRAZIA IMPOSSIBILE**

# Quando usciremo dalla **PALUDE?**

Fosse che una volta il governo l'abbia azzeccata? No, dico, un governo di questa malandata Italia che indovina una scelta, una riforma, una decisione, magari facendo contenti tutti, proprio tutti? Difficile crederci, ma tra le liberalizzazioni del ministro Bersani, quelle varate tra fine gennaio e inizio febbraio, ce n'è una che potrebbe lasciare a bocca aperta: la semplificazione delle procedure per l'apertura di un'impresa. Pochi giorni, pochissime carte e via. Vorrebbe dire che se decido, come ha fatto il protagonista di un libro uscito da poche settimane, un giornalista, Luigi Furini, che s'improvvisa (?) imprenditore piccolo piccolo, se decido di avviare una ditte, non devo sborsare migliaia di euro in carte da bollo, non devo fare trafale e corsi vari di qua e di là, non devo mangiarmi il fegato per colpa delle infinite richieste burocratiche? Sembra proprio che d'ora in avanti sarà così. Succederà che, al contrario di quanto capitato al povero protagonista del libro in questione, dal titolo

"Volevo solo vendere la pizza" (Garzanti), se mi salta lo sghiribizzo di cambiar mestiere posso tentare una nuova strada senza svenarmi e riempirmi di debiti, se vengo licenziata posso riciclarci come imprenditrice e mettermi in proprio senza perderci un anno di vita prima di cominciare e dieci anni in salute per il nervoso. Succederà che la nostra bella patria risalirà nella classifica della Banca Mondiale che elenca i Paesi in cui si possono fare affari (leciti e legali naturalmente) con relativa facilità e abbandonerà l'ottantaduesima posizione, superando finalmente il Kazakistan, la Serbia, la Giordania, la Colombia... Succederà che l'infernale macchina burocratica italiana, al cui confronto il mondo kafkiano era uno scherzo, si semplificherà evitando che uno abbandoni i propri progetti stremato o decida di fare tutto in nero. D'accordo, sembra un sogno. Soprattutto se proviamo a elencare i contenuti dell'improvviso mondo che oggi come oggi ci si para davanti quando optiamo per il mondo imprenditoriale: obblighi, autorizzazioni, carte, bolli, spese, cer-

tificati, ispezioni, permessi, multe, leggi, regolamenti, cavilli, manuali, corsi di formazione. Un elenco infinito che ci obbliga a cercare tutela da: commercialisti, avvocati, consulenti, esperti. Tutti da pagare, tutti da pagare profumatamente per il loro intervento che ci libererà (se saremo fortunati) da un multa sicura. Perché, come racconta in modo divertente il nostro Gigi che vuol aprire una pizzeria da asporto, vallo a sapere che sono obbligatori i DPI, i dispositivi di protezione individuale, vale a dire i guanti di gomma per lavare i piatti. Ma il peggio viene quando l'impresa ha bisogno di assumere lavoratori. Ed è lì che infatti cade il pizzaiolo: quando comincia ad avere a che fare con le regole di assunzione, le maternità e i sindacati. Dopo due anni estenuanti, controlli e multe a non finire, lui, uomo di sinistra ligio alle regole per convizione, getta la spugna e chiude baracca e burattini. Ma davvero riusciremo presto a liberarci di questa intransigente rigidità burocratica?

Diletta Rocca

## La giungla dei **COGNOMI**

Il più diffuso quotidiano italiano si è "divertito" a simulare l'esito della riforma delle norme sui cognomi delle persone - riforma che nelle scorse settimane è stata instradata nell'iter parlamentare - presentando buona parte dei leaders politici oggi di spicco con i cognomi, anziché dei loro padri, delle rispettive madri (come appunto è contemplato nei nuovi orientamenti ipotizzati). E così Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica, è... diventato Giorgio Bobbie; Romano Prodi, presidente del Consiglio, è diventato Romano Franzoni; Franco Marini, presidente del Senato è diventato Franco D'Andrea; Fausto Bertinotti, presidente della Camera, è diventato Fausto Parachini; l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è diventato Silvio Bossi e il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, è diventato Umberto Mauri; Massimo d'Alema, vicepresidente del Consiglio, è diventato Massimo Modesti e il suo collega Francesco Rutelli pure vicepresidente del Consiglio dei ministri, è diventato Francesco Gentili; Piero Fassino, segretario dei Ds, è diventato Piero Ghisa; Gianfranco Fini, leader di An è diventato Gianfranco Marani, Pierferdinando Casini, leader dell'Udc, è diventato Pierferdinando Vai.

*Agli interrogativi sui criteri da mettere alla base della nuova disciplina si sono presto aggiunte non poche perplessità sulla effettiva urgenza della stessa. Il rischio di "una grande confusione" e di una "ulteriore banalizzazione dei legami familiari".*

Lo scambussolamento è scaturito dall'adozione di una delle soluzioni più semplici incluse nella nuova normativa sottoposta all'esame delle Camere. Nella pratica concreta - dopo la eventuale definitiva approvazione e l'entrata in vigore della disciplina messa in cantiere - le situazioni potrebbero però configurarsi ben più complesse. Per avere un'idea basta dare un'occhiata ad alcune delle bozze di disposizioni che sono state elaborate. In base a tali enunciati - sottoposti alla discussione dei parlamentari - dopo il matrimonio sia lui che lei conserveranno il loro cognome di nascita e ci sarà il divieto, dopo le nozze, per lei di acquisire il cognome di lui, come è stato, invece, possibile da

sempre. I genitori potranno dare ai figli, a libera scelta, il cognome del padre, il cognome della madre o il cognome di entrambi. La scelta fatta per il primogenito dovrà valere anche per tutti i successivi figli. Dal canto loro i figli con doppio cognome, quando diventeranno padri o madri potranno scegliere di trasmettere ai loro discendenti uno solo dei loro cognomi. In caso di disaccordo i genitori sulla... via da seguire, i figli avranno tassativamente il doppio cognome in ordine alfabetico. Dovrà scomparire la terminologia che parla di figli "legittimi" e figli "naturali": figli "nati nel matrimonio" e figli "nati fuori dal matrimonio" saranno le nuove locuzioni da applicare.

Di fronte alle ipotesi della "riforma" è scoppiata naturalmente la bagarre delle opinioni, con schieramenti più o meno trasversali. Qualcuno ha fatto presente che la giusta ricerca di parità di diritti tra uomini e donne non avrebbe dovuto - nè mai dovrebbe - distogliere dall'impegno di varare soluzioni agevolmente praticabili. È stata richiamata, come esempio, la prassi in auge in Spagna già da tempo. Nella contrapposizione delle proposte ha fatto capolino una perplessità ampiamente diffusa e sintetizzata in una nota dal quotidiano "Avvenire", che ha parlato di ulteriore banalizzazione dei "legami familiari", di "scelte a geometria variabile", di "rischio, come minimo di una grande confusione". "Avvenire" si è anche posto una domanda sicuramente condivisa dalla maggioranza degli italiani, questa: "In un Paese già pieno di problemi come l'Italia attuale, la riforma dei cognomi era proprio la più urgente?". Purtroppo abbastanza spesso, dalle nostre parti, si fanno diventare generali e improcrastinabili cose che invece interessano solo alcuni che strillano; cose che potrebbero benissimo essere affrontate con calma, cercando davvero l'utile per tutti nella maniera più conveniente.

Bruno del Frate

## Tante parole e pochi fatti

**"D**obbiamo fare sistema, organizzarci, lavorare insieme per migliorare e metterci al passo con il futuro che ci aspetta": è il monito che quasi quotidianamente, da una parte o dall'altra, viene da leaders politici e da dirigenti di associazioni e istituzioni di ogni tipo. Quale ascolto trova l'assillante appello? La risposta - abbastanza deludente - all'interrogativo arriva da un rapporto che viene compilato ogni anno da una fondazione in collaborazione con il più diffuso quotidiano del nostro Paese. Partendo dalle più autorevoli statistiche internazionali concernenti la situazione economica, la diffusione delle tecnologie, l'istruzione e la formazione professionale, l'efficienza degli apparati statali, gli investimenti in determinate direzioni, la creazione di strutture e infrastrutture e altri ambiti di questo genere, gli autori della rilevazione redigono quella che è definita la "classifica delle innovazioni": lo fanno sulla base dell'indice di innovazione" attribuito a ciascun Paese dopo l'analisi dei dati che lo riguardano nei diversi settori presi in considerazione. Nella graduatoria del 2006 l'Italia è risultata sedicesima. Ha guadagnato una posizione rispetto al 2005; quando era finita diciassettesima. Ma il piccolo passo in su non l'ha tolta dal gruppo dei Paesi "scarsamente innovativi", gruppo del quale fanno parte anche Portogallo, Grecia, Russia. Ai vertici della speciale hit parade riferita al mondo industrializzato figurano, come "altamente innovativi", i soliti noti, che magari continuano a sorpassarsi vicendevolmente, ma tutti insieme restano saldamente nelle posizioni di testa: si tratta di Finlandia, Svezia, Danimarca, Stati Uniti, Olanda. Immediatamente alle loro spalle, come "mediamente innovativi", si trovano Gran Bretagna, Germania, Francia, Spagna, Irlanda. I leaders hanno un indice di innovazione che oscilla tra il 7 e l'8, e che si incrementa notevolmente di dodici mesi in dodici mesi.

Antonio Celli

### Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Egidio Picucci. Direttore editoriale: Mario Collarini. Direttore amministrativo: Tarcisio Calvitti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" Via Severina 2 - Casella Postale - 06124 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Severina, 2 - 06124 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08:00 alle 12:30 e dalle ore 15:00 alle 18:30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. **Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue**

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Severina, 2 - 06124 PERUGIA», o tramite E-mail: [redazione@frateindovino.eu](mailto:redazione@frateindovino.eu), e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)